

Allegato A

PROTOCOLLO D'INTESA PER L'INTRODUZIONE DI BUONE PRATICHE NELLE COLTIVAZIONI VIVAISTICHE AL FINE DI CONTRIBUIRE ALLA MASSIMA RIDUZIONE NELL'USO DI PRODOTTI FITOSANITARI, IN PARTICOLARE GLIFOSATE E PROMUOVERE LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

TRA

REGIONE TOSCANA, con sede in Firenze, Piazza Duomo n. 10, rappresentata dall'Assessore all'ambiente e difesa del suolo, Federica Fratoni, dall'Assessore all'agricoltura e sviluppo rurale, Marco Remaschi, e dall'Assessore al diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria, Stefania Saccardi;

E

ASSOCIAZIONE VIVAISTI ITALIANI, in qualità di soggetto referente del DISTRETTO RURALE VIVAISTICO ORNAMENTALE DI PISTOIA, con sede in Via Ciliegiole 99 a Pistoia, rappresentata dal Presidente, Luca Magazzini;

di seguito indicati come “le parti”

VISTO

- il decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 (Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi);
- il decreto 22 gennaio 2014 (Adozione del Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari – PAN);
- la deliberazione della Giunta regionale 3 aprile 2018, n. 348 (Disposizioni in merito al principio di precauzione per l'uso del glifosato);

- il decreto del Presidente della Giunta regionale 30 luglio 2018, n. 43/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 28 della legge regionale 28 dicembre 2011, n. 69 "Istituzione dell'autorità idrica toscana e delle autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani" – Disposizioni relative alle aree di salvaguardia: piano di utilizzazione per l'impiego sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti – PUFF e disposizioni di perimetrazione);
- il Programma di sviluppo rurale (PSR) della Regione Toscana 2014 – 2020, approvato con decisione della Commissione Europea n. 3507 del 26 maggio 2015 e successivamente modificato con Decisione CE n.5595 C del 22 agosto 2018.

PREMESSO CHE:

- in base ai dati dell'ultimo censimento disponibile, le aziende che svolgono attività vivaistica in via esclusiva in Toscana risultavano il 2,7% del totale delle aziende toscane, con una forte concentrazione nella Provincia di Pistoia; il fatturato generato nel 2016 dalle stesse è risultato di oltre 600 milioni di euro con 7000 addetti. Il vivaismo contribuisce positivamente a sequestrare la CO₂ dall'aria e ad arricchire l'atmosfera di ossigeno, migliorando la qualità del paesaggio, contribuendo alla sua tutela e conservazione, rendendo più salutarie e vivibili gli ambienti urbani. Da sottolineare che su 5200 ettari di produzione totale a Pistoia il 70% è costituito dalla coltivazione in pieno campo, un sistema con un bilancio positivo di produzione sostenibile. La vasetteria, oltre le limitazioni di espansione dettate dalle normative urbanistiche, ha già realizzato alcuni passi avanti in termini di sostenibilità tra cui la forte riduzione della torba, l'utilizzo di vasi biodegradabili e l'utilizzo di materiali pacciamanti per il controllo delle erbe infestanti;
- la filiera vivaistica rappresenta un elemento cardine dell'economia pistoiese, nonché di quella toscana e nazionale; tuttavia l'alta concentrazione territoriale dell'attività comporta una pressione sulle risorse ambientali, a partire da quelle idriche e un considerevole impiego di input chimici;
- a livello comunitario la Direttiva CE 2009/128 è intervenuta delineando un quadro normativo per l'uso sostenibile dei prodotti chimici in agricoltura e ha trovato recepimento in Italia con il d. lgs 150/2012 che mira ad incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci e tecniche alternative;
- interventi successivi meritevoli di menzione sono il Regolamento di esecuzione 2015/1885 della Commissione, che interviene in modifica del precedente regolamento 2011/540, in merito alla proroga dei periodi di approvazione delle sostanze attive 2,4-D tra cui il glifosate e il regolamento di esecuzione (UE) n. 2324/2017 della Commissione di rinnovo approvazione della sostanza attiva glifosate, in conformità al regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che modifica l'allegato del regolamento di esecuzione (UE) n. 540/2011 della Commissione;
- a livello locale l'impegno per la sostenibilità del settore e per la riduzione di prodotti chimici ha portato alla stesura da parte del Distretto Rurale Vivaistico Ornamentale di Pistoia di una Carta dei Valori in cui è riportato quanto segue "Il Distretto promuove il dialogo sull'uso di agrofarmaci, rafforzando gli strumenti di informazione, prevenzione e controllo, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti e partecipando al confronto sulle revisioni necessarie. Il Distretto incentiva l'adozione di sistemi di autocontrollo fitosanitario di filiera e aziendale";
- l'autocontrollo teso alla sorveglianza fitosanitaria, oggetto del protocollo d'intesa tra Regione Toscana, Distretto Rurale Vivaistico Ornamentale di Pistoia e Associazioni professionali agricole regionali e approvato dalla Regione con delibera n.8 del 12 gennaio 2015, testimonia la sensibilità degli operatori sul tema in oggetto;

- molte aziende vivaistiche, ai fini di una economia circolare, in linea anche con il Progetto VIS - “Vivaismo Sostenibile” (Progetto affidato con bando pubblico - BURT n.38 del 23.09.2009 - al CE.SPE.VI. s.r.l. di Pistoia e finanziato dalla Regione Toscana) conferiscono gli scarti verdi ad aziende che avviano processi di buone pratiche agricole al fine di recuperare substrati e inerti da riutilizzare anche nella propria azienda. Il materiale legnoso viene valorizzato come biomassa per uso energetico;
- ANCI Toscana ha presentato una domanda di finanziamento sulla sottomisura 1.2 “Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione” annualità 2018 del PSR 2014 -2020 per il progetto “Il Vivaio sostenibile -Il futuro passa dall’innovazione ambientale”, approvato dalla Regione Toscana con decreto n.19484 del 30.11.2018 e finalizzato, avvalendosi di partner scientifici, ad azioni di divulgazione e diffusione di conoscenze rivolte alle imprese vivaistiche e al loro indotto sulle normative di settore, in particolare su pratiche di coltivazione a basso impatto;
- la Regione già dal 2015, preso atto che la IARC di Lione (Internazional agency for research on cancer), sottopose a valutazione di cancerogenicità il principio attivo glifosate il cui esito portò alla classificazione di tale sostanza nel gruppo 2a “probabile cancerogeno per l’uomo”, emanò la deliberazione della Giunta regionale 4 agosto 2015, n. 821 (Disposizioni in attuazione della legge regionale 10 luglio 1999, n. 36 “Disciplina per l’impiego dei diserbanti e dei geodisinfezzanti nei settori non agricoli e procedure per l’impiego dei diserbanti e geodisinfezzanti in agricoltura”). La deliberazione prevede il divieto all’uso non agricolo dei prodotti fitosanitari contenenti il glifosate;
- successivamente con la deliberazione n. 348/2018 (Disposizioni in merito al principio di precauzione per l’uso del glifosato) la Giunta regionale ha disposto il divieto, da parte degli agricoltori, dell’uso del glifosato a far data dal 15 maggio 2021 al fine della concessione dei premi dovuti per l’adesione, nell’ambito del PSR 2014 – 2020, alla sottomisura 10.1 “Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali” e di prevedere, già nel 2019 la riduzione nei disciplinari di produzione integrata dei quantitativi massimi di glifosato utilizzato o la sua eliminazione per quelle colture i cui metodi alternativi di diserbo sono economicamente e tecnicamente sostenibili. Pertanto attualmente è previsto il ridotto utilizzo del glifosato per tutte le colture erbacee (cerealicole, industriali, orticole ecc..) a livello aziendale complessivo annuo e non più a coltura. Per le colture arboree, compreso vite e olivo, l’utilizzo del glifosato è stato ridotto dal 50% al 30% della superficie arborea per singola coltura;
- l’articolo 94, comma 4, lettera c) del d.lgs 152/2006 (Norme in materia ambientale) prevede la possibilità di attuare lo spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari nelle aree di salvaguardia delle captazioni a uso potabile qualora l’impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base di indicazioni contenute in uno specifico piano per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti (PUFF) adottato dalla Regione con il d.p.g.r. 43/R/2018. Con il PUFF l’uso di prodotti fitosanitari nelle aree di salvaguardia è ammesso esclusivamente nel rispetto di almeno una delle seguenti condizioni:
 - a) utilizzo delle sostanze attive previste dall’allegato II del Reg. (CE) 5 settembre 2008, n. 889 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all’etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l’etichettatura e i controlli;
 - b) utilizzo delle sostanze attive individuate nei disciplinari della difesa integrata volontaria, di cui alla l.r. 25/1999, applicate con le modalità previste negli stessi.

Resta comunque vietato, anche se previsto nei disciplinari di produzione, l’utilizzo delle sostanze attive elencate nella tabella 1, colonne C o D allegate al regolamento. Attualmente la selezione dei prodotti fitosanitari vietati nelle aree di salvaguardia vede una riduzione di oltre il 90% delle sostanze ammesse dai disciplinari di produzione integrata;

- il “principio di precauzione” è un principio globale della politica dell’unione europea sancito dall’articolo 191 del TFUE, il cui scopo è garantire un alto livello di protezione dell’ambiente grazie a delle azioni preventive in caso di rischio; il campo di applicazione del principio è molto vasto e si estende anche alla politica dei consumatori, alla legislazione europea sugli alimenti, alla salute umana, animale e vegetale;

- il Parlamento Europeo, con la risoluzione del 16 gennaio 2019 (PA TA (2019)0023) sulla procedura di autorizzazione dei pesticidi dell’Unione:

- invita la Commissione europea a svolgere uno studio epidemiologico sull’impatto reale dei prodotti fitosanitari sulla salute umana;

- ricorda che le colture e le condizioni pedoclimatiche degli Stati membri si diversificano molto;

- invita la Commissione europea e gli Stati membri a non consentire più l’uso di prodotti fitosanitari in aree utilizzate dal pubblico o da gruppi vulnerabili;

- sottolinea l’importanza di una piena attuazione della direttiva 2009/128/CE in particolare delle disposizioni riguardanti la difesa integrata e una formazione adeguata degli agricoltori;

- invita la Commissione europea e gli Stati membri a promuovere lo sviluppo e l’utilizzo di alternative sostenibili ed ecologiche per la protezione fitosanitaria, misure di difesa integrata e prodotti fitosanitari a basso rischio e riconosce la necessità di intensificare la ricerca e lo sviluppo di questi prodotti;

- la Camera dei Deputati, con la mozione 1-00124 del 20 febbraio 2019, impegna il Governo:

1. a potenziare il sistema dei controlli sull’uso corretto dei prodotti fitosanitari e a potenziare il monitoraggio del livello di contaminazione delle acque;

2. a porre in essere iniziative volte a sostenere l’utilizzo di buone pratiche agricole;

3. a rivedere e migliorare il nuovo PAN, in corso di elaborazione, attivando azioni finalizzate alla riduzione dell’uso dei prodotti fitosanitari e all’ulteriore diffusione di tecniche di precisione;

4. ad adottare iniziative per lo sviluppo dell’agricoltura integrata;

- attualmente sul mercato c’è scarsa disponibilità di prodotti fitosanitari a basso rischio, su 500 sostanze disponibili sul mercato UE soltanto 10 sono approvate come sostanze attive a basso rischio, d’altro canto è possibile avvalersi di tecniche avanzate, quali l’agricoltura di precisione, utili per un più puntuale monitoraggio ed eliminazione di piante infestanti e insetti nocivi in fase iniziale, tecniche che comunque devono essere ancora più sostenute, anche economicamente, e maggiormente diffuse tra gli operatori. Particolarmente problematici risultano la mancanza di alternative economicamente praticabili e accessibili che rende più difficile l’attuazione e lo sviluppo di una difesa sostenibile delle produzioni;

- la Regione Toscana sta, comunque, riducendo l’uso del glifosate, sta aumentando i controlli e accompagnando gli operatori, anche tramite risorse del PSR, verso sistemi di conduzione a ridotto impatto ambientale quali l’agricoltura con metodo biologico e l’agricoltura integrata. Il numero di aziende che adotta sistemi di controllo alternativi a quelli chimici è in costante aumento e nel 2014 ammontava al 20% sul totale. Questo trend positivo è conseguenza anche del recepimento delle indicazioni contenute nel PAN (Piano d’Azione Nazionale per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari), che prevede l’adozione di tutte le possibili strategie di controllo alternative (normative, agronomiche, genetiche, meccaniche, fisiche e biologiche) al mezzo chimico stesso. Queste buone pratiche contribuiscono al contenimento dell’utilizzo di prodotti fitosanitari il cui uso, ad oggi, risulterebbe più economico come metodologia di gestione del vivaio;

- I vivai ad oggi sono di fatto presidi fitosanitari regionali dove sussiste un obbligo legale di trattare qualunque malattia che si manifesti sulle piante seguendo norme stringenti al fine di eliminarne la diffusione; le metodologie alternative volte all'eliminazione totale ed entro tempi brevi della lotta chimica va in contrasto con molti obblighi normativi di tutela fitosanitaria. Il sistema della lotta integrata già intrapreso appare, ad oggi, la metodologia più efficace e sostenibile per ridurre gli impatti ambientali negativi;
- Alcuni dei maggiori vivai pistoiesi hanno adottato le certificazioni ambientali EMAS e MPS classe A,B,C dimostrando il proprio impegno e la propria volontà nel ridurre l'impatto ambientale della produzione di piante ornamentali. Le certificazioni, riconosciute a livello internazionale, richiedono la registrazione e il monitoraggio sistematico dei consumi di fitofarmaci, fertilizzanti (azoto e fosforo in particolare), acqua (valutando anche la presenza di sistemi di recupero delle acque e il tipo di impianto irriguo), energia e gestione dei rifiuti (raccolta differenziata e adeguato smaltimento). Scopo prioritario delle certificazioni è contribuire alla realizzazione di uno sviluppo economico sostenibile, ponendo in rilievo il ruolo e le responsabilità delle imprese; garanzia della oggettività del riconoscimento e della conservazione delle stesse è il conferimento da parte di enti terzi. Per le imprese è molto importante il possesso di tali certificazioni perché esse costituiscono un requisito indispensabile e un valore aggiunto in termini di competitività sui mercati internazionali e, quindi, diventano una garanzia di attenzione ai temi ambientali anche per il territorio circostante;
- è pertanto necessario condividere con il mondo agricolo una strategia alternativa ai prodotti fitosanitari, in particolare al glifosate, anche al fine di evitare per le imprese agricole toscane una condizione di concorrenza sfavorevole e sleale nei confronti delle aziende delle altre regioni in cui il glifosate è ammesso;
- la Regione Toscana ha approvato con DGRT 767/2019 il progetto denominato "Vivai e Salute" promosso da AUSL Toscana Centro, nella parte che riguarda l'impatto sanitario dell'attività vivaistica nell'ambito degli addetti ai vivai mediante fondi (195.000 € per tre anni) previsti dal Settore Salute e sicurezza luoghi di lavoro e processi speciali in ambito di prevenzione della Direzione diritti di cittadinanza e coesione sociale della Regione Toscana;
- la AUSL Toscana Centro ha recepito (Del DG 1177 del 22/8/2019) il finanziamento della Regione Toscana e si è impegnata a finanziare il progetto "Vivai e Salute" nella parte che riguarda l'impatto sanitario dell'attività vivaistica nell'ambito della popolazione generale (100.000 € per tre anni);
- da alcuni mesi è attivo un tavolo di confronto con gli operatori del settore vivaistico, Ausl, Arpat, Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela delle Acque e comuni interessati al fine di condividere le conoscenze, promuovere buone pratiche nelle aziende e conseguire un miglioramento complessivo dei parametri ambientali in particolare sui corpi idrici superficiali.

TUTTO CIO' PREMESSO

le parti, al fine di contribuire alla massima riduzione dell'utilizzo di prodotti fitosanitari e in particolare del glifosate e promuovere la sostenibilità ambientale, convengono e stipulano quanto segue:

Art. 1 - Finalità del Protocollo

1. Le parti concordano, ognuno nei limiti delle proprie competenze, di attivare forme di collaborazione e di coordinamento con l'obiettivo comune di introdurre buone pratiche nelle coltivazioni vivaistiche, contribuire alla massima riduzione dell'utilizzo di prodotti fitosanitari e in particolare del glifosate e promuovere la sostenibilità ambientale.

2. Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

Art. 2 - Tavolo di Coordinamento.

1. Le parti decidono di istituire un apposito tavolo di confronto, coordinato dalla Regione con l'obiettivo di condividere il quadro conoscitivo, individuare le azioni da adottare per il raggiungimento degli obiettivi del protocollo e predisporre buone pratiche nelle coltivazioni vivaistiche.

2. Al tavolo partecipano tutti i soggetti sottoscrittori del presente atto.

Art. 3 - Impegni della Regione

1. La Regione si impegna, attraverso le proprie strutture Direzioni Sanità, Ambiente ed Agricoltura, a:

- a) coordinare il tavolo di cui all'articolo 2, assicurando la partecipazione di AUSL e ARPAT;
- b) promuovere l'impiego di soluzioni individuate dal tavolo mediante anche l'inserimento di risorse specifiche nella programmazione di fondi comunitari in corso di definizione programmazione 2021 - 2028;
- c) valutare l'opportunità di finanziare specifiche attività di ARPAT aggiuntive rispetto a quelle istituzionali obbligatorie, relativamente al monitoraggio delle acque secondo linee guida normativamente prefissate;
- d) definire, in maniera condivisa, coerentemente con la normativa ambientale, le buone pratiche ambientali e agronomiche nell'utilizzo dei fitofarmaci al fine di ridurre l'impatto sulle acque superficiali e sotterranee per attuare tra l'altro:
 - il recupero delle acque di coltivazione,
 - il contenimento del ruscellamento nel reticolo idraulico delle acque meteoriche dalle superfici impermeabilizzate,
 - la verifica dell'eventuale infiltrazione delle acque di dilavamento verso le opere di derivazione ed interconnessione superficie/sottosuolo;
- e) promuovere l'adozione di disposizioni uniformi sul territorio del distretto relativamente alla gestione del suolo e della risorsa idrica e al recupero delle acque meteoriche, coerentemente con la normativa ambientale, nell'ottica di un loro utilizzo nel ciclo produttivo;
- f) promuovere, sostenere e valorizzare, anche all'interno dei propri programmi, inclusi quelli relativi all'utilizzo dei fondi della Comunità Europea, il conseguimento delle certificazioni ambientali;
- g) introdurre misure premiali per il riconoscimento dell'impegno e dei risultati conseguiti dalle aziende virtuose.

2. La Regione, sulla base delle risorse disponibili, può disporre contributi finanziari necessari alla realizzazione delle iniziative definite dal tavolo di cui all'articolo 2.

Art. 4- Impegni del Distretto rurale Vivaistico ornamentale e l'Associazione Vivaisti Italiani

1. Il Distretto rurale Vivaistico ornamentale e l'Associazione Vivaisti Italiani si impegnano a:

- a) partecipare al tavolo di cui all'articolo 2, promuovendo soluzioni innovative per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo;
- b) promuovere nei confronti delle aziende loro aderenti soluzioni tecniche condivise al tavolo, anche attraverso la predisposizione di un apposito disciplinare tecnico relativo alle buone pratiche nelle coltivazioni vivaistiche per conseguire un miglioramento complessivo dei parametri ambientali in particolare quelli relativi alla tutela delle acque ed alla corretta gestione delle risorse idriche;
- c) concorrere attivamente all'organizzazione di momenti formativi per le aziende aderenti e a promuovere un'adeguata campagna di informazione sulle buone pratiche nelle coltivazioni vivaistiche;
- d) attivare le procedure per il conseguimento delle certificazioni ambientali EMAS e MPS classe A,B,C e/o ISO14001 per il distretto e le singole aziende;
- e) identificare forme di autocertificazione ambientale per le PMI attive nel settore.

Art. 5 – Durata del Protocollo

1. Il presente protocollo ha la durata di anni tre a decorrere dalla data di sottoscrizione e può essere tacitamente rinnovata per tre successivi, salvo disdetta di una delle parti da comunicarsi mediante posta certificata almeno sessanta giorni prima della scadenza.

Firenze, lì

Regione Toscana

Presidente, Enrico Rossi

Associazione Vivaisti Italiani

(soggetto referente del Distretto Rurale
Vivaistico Ornamentale di Pistoia)

Presidente, Luca Magazzini
